ANNO XXIII. Domenica, 12 Giugno 1870 N. 161.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

		Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia		L. 22 —	L. 12 —	L. [illegible] 50
Svizzera e Roma		» 36 —	» 19 —	» [illegible] —
Francia, Austria, Germania ed Egitto		» 48 —	» 25 —	» [illegible] —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo		» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)		» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 80 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 11 giugno

IL MARESCIALLO SALDANHA

Il maresciallo Saldanha si è comportato verso il nostro inviato a Lisbona come altra volta ha fatto verso altri ministri stranieri, ma sempre contro le regole della discrezione e della convenienza diplomatica.

Noi non siamo punto inclinati a credere che il marchese Oldoini abbia compiuto alcun atto il quale potesse porgere al maresciallo Saldanha ragione di scontento e d'irritazione. Egli ha sufficiente esperienza per saper astenersi scrupolosamente dall'intervenire nelle cose interne dello Stato presso il quale è accreditato, ed è troppo gentiluomo per poter mai mancare alle leggi della cortesia ed a' riguardi diplomatici.

Vogliamo tuttavia ammettere per un istante che il marchese Oldoini abbia manifestata la penosa impressione in lui prodotta dal colpo di Stato compiuto dal maresciallo Saldanha. È questa la sola ragione che abbiamo sentita addurre della rottura delle relazioni con lui. Ma questa ragione è essa valevole? Conviene che il maresciallo Saldanha, malgrado la sua lunga esperienza, sia dimentico d'ogni sentimento di rispetto verso i governi che mantengono amichevoli rapporti col Portogallo, per indursi a rompere le relazioni diplomatiche con un ministro plenipotenziario, senza render informato il governo da questo rappresentato delle sue intenzioni e de'motivi che, a suo credere, le giustificano.

Se il maresciallo Saldanha aveva ragione di dolersi del marchese Oldoini, perchè non ha fatto come tutti i governi civili fanno, e non ha scritto al governo italiano esponendogli come il suo inviato non sia più gradito alla Corte di Lisbona, ed invitandolo a cambiarlo affinchè le relazioni fra' due Stati non vengano alterate, nè siano rallentati i vincoli d'amicizia che li uniscono, vincoli tanto più stretti ed intimi che il Re d'Italia è suocero del Re di Portogallo?

Questo si suol fare quante volte un inviato non è più veduto di buon occhio dal governo presso il quale è accreditato. Se sono equivoci si dileguano, se sono accuse infondate si confutano, se sono mere apparenze sfavorevoli si dissipano ed il diplomatico rimane al suo posto. Se invece si riconosce che i richiami hanno fondamento di ragione e che l'inviato non potrebbe essere lasciato dove si trova, senza esporsi al rischio di compromettere i buoni rapporti internazionali, in tal caso il governo non esita a secondare le istanze che gli sono fatte, cambiando di sede il ministro, che ha perduta la fiducia dello Stato, presso il quale è stato mandato.

Ma rompendo le relazioni ufficiali col ministro d'uno Stato, si mette in giuoco lo Stato medesimo; non è più soltanto una manifestazione di disfavore verso un diplomatico; è altresì un atto ostile allo Stato che questi rappresenta. La quistione che avrebbe dovuto restar ne' limiti d'una divergenza personale, assume il carattere d'un dissidio diplomatico e d'un conflitto internazionale.

La risoluzione presa dal maresciallo Saldanha si chiarisce grave, considerandola sotto questo aspetto. Essendo essa inoltre contraria alle consuetudini diplomatiche se non alle abitudini del maresciallo stesso, se mai fosse accettata senza protesta dal governo, costituirebbe un precedente assai pericoloso, perchè sarebbe evidente che le relazioni fra due paesi resterebbero appese al filo sottilissimo delle simpatie che un diplomatico può incontrare nel ministro degli affari esteri dello Stato, al quale è inviato.

Il maresciallo Saldanha trovasi in una posizione tutt'altro che soddisfacente. Se un diplomatico può aver commessa un'indiscrezione, biasimando il colpo di Stato da lui compiuto, non è però men vero che avrebbe espresso il sentimento nutrito nell'animo di tutti i liberali, il sentimento schietto del rappresentante d'uno Stato costituzionale.

Il colpo di Stato che ha costato la vita a molti soldati fedeli al Re ed alle libere istituzioni non si spiega fuorchè ammettendo che veramente sia stato ordito tra il maresciallo Saldanha ed il generale Prim nello scopo d'eseguire l'unione iberica. Non per questo si potrebbe giustificare, ma forse l'autore avrà sperato di poter invocare per sè le circostanze attenuanti, trattandosi d'un gran proposito politico, maturato nel segreto e che non avrebbe creduto possibile mandare ad effetto per altra via.

Ora anche queste meschine circostanze attenuanti non valgono. Lo scopo misterioso, addotto in iscusa, non sembra raggiunto e dell'unione del Portogallo alla Spagna il maresciallo Saldanha non ha neppur fatto parola. Il colpo di Stato si riduce adunque ad uno di que' *pronunciamenti* militari, che trassero la Spagna sull'orlo del precipizio e che impediranno al Portogallo di aver fede nelle libere istituzioni e negli ufficiali superiori del suo esercito. Ma quale può esser il giudizio del Portogallo, quali le sue simpatie per l'autore del colpo di Stato, apprendendo che meditava di togliergli quell'autonomia, a cui è così affezionato, intanto che dava il pessimo esempio dello sconvolgimento di ogni disciplina militare e d'ogni legge politica, riducendo il monarca ad un *Maire de Palais?*

È forse perchè la sua coscienza lo rimorde, che si è irritato alla voce che un diplomatico avrebbe osato disapprovarlo. Egli avrà creduto che il silenzio della diplomazia fosse un segno di adesione, ovvero si stima più tranquillo soffocando ogni sussurro di critica e di biasimo. Ma, quando tutti i diplomatici tacessero, non per questo egli potrebbe sperare di sottrarsi alla censura de' veri liberali.

La *Riforma* ha voluto oggi provarci anch'essa che la gratitudine le è un peso insopportabile.

Essa non vuol riconoscere che la destra avesse il diritto di procedere alla nomina d'una nuova Commissione del bilancio. E perchè non ne aveva il diritto? Perchè, è la *Riforma* che lo dice, la Giunta del bilancio non si rinnova che per sessione, e non per esercizio.

Ma se non si rinnova che per sessione, a qual fine l'on. De Luca propose che la Camera nominasse una nuova Commissione? Forse che egli pure non rammentava o fingeva di non rammentare la disposizione testuale del regolamento?

Il fatto sta essere stabilito doversi la Giunta del bilancio nominare ogni sessione, per la ragione semplicissima che non si suppone si abbiano in una stessa sessione a discutere i bilanci di due esercizi, ma la disposizione del regolamento intesa nel suo vero senso determina che una Giunta si elegga per l'esame de' bilanci di un solo esercizio. E che così si debba intendere, lo prova la giurisprudenza della Camera stessa. Non fu nel 1868 nominata una nuova Commissione del bilancio, quantunque durasse la stessa sessione? È ricordando questo precedente ed uniformandosi allo spirito del regolamento che l'on. De Luca propose alla Camera di procedere all'elezione d'una Giunta e se la maggioranza non ha aderito fu per mera generosità, la quale quanto fosse opportuna potrebbe dimostrarcelo il linguaggio della *Riforma*.

NAVIGAZIONE A VAPORE

La Commissione instituita per promuovere la navigazione a vapore ha di questi giorni tenuto due altre riunioni. Nella prima presieduta dal ministro d'agricoltura e commercio, udì la relazione della sottocommissione incaricata di redigere i quesiti che devono servir di argomento agli studi ed alle discussioni della Commissione.

Questi quesiti sono i seguenti:

Se in massima si debbono sussidiare dal governo Società di navigazione a vapore.

Se debba limitarsi il sussidio al servizio postale.

Quali sono le linee postali marittime più utili per l'Italia.

Se si debbano mantenere i contratti attuali fino al loro termine, o se debbasi proporre al governo che sieno modificati.

Se, in caso di servizi sussidiati, convenga all'Italia una Società unica, ovvero Società diverse secondo la qualità e quantità delle linee.

Se la legislazione in vigore e le tariffe doganali sul materiale relativo alle costruzioni delle navi a vapore contribuiscano a ritardarne lo sviluppo.

Se la mancanza di lavoro agli stabilimenti italiani sia motivo di minor sviluppo dell'industria marittima.

Se, in caso di nuovi sussidi per navigazione, convenga porre l'obbligo assoluto di eseguire le costruzioni e riparazioni negli stabilimenti italiani e non con la semplice parziale preferenza portata dai contratti attuali, la quale dovrà essere frattanto mantenuta con intera severità.

4. Esaminare da ultimo la convenienza di un'inchiesta sulla marina mercantile, proponendo la Commissione un questionario, le cui risposte possano servire a meglio conoscere i motivi che ritardano lo sviluppo delle costruzioni a vapore ed i mezzi da rimediarvi.

Nella seconda riunione, presieduta dal senatore Barbavara, dopo amplissima discussione, furono risolti i due primi quesiti per mezzo d'un ordine del giorno proposto dal prof. Virgilio nei seguenti termini:

« Il governo può accordare sussidi alle linee di navigazione postale ed a quei piroscafi ai quali vengono dal governo istesso imposti obblighi di partenze fisse di scali e di rapidità determinate. »

L'adunanza era composta dei signori senatore Barbavara, deputati Maldini e D'Amico, commendatori Maestri, Giordano, Scibona, e signori Orlando, Virgilio ed Ellena.

La Commissione terrà una nuova riunione lunedì prossimo per istabilire quali linee postali marittime si ravvisino di maggiore utilità per l'Italia.

Abbiamo sotto gli occhi uno specchio dei servizi postali, commerciali, marittimi, sussidiati dal governo. La somma spesa annualmente pei medesimi ascende a L. 6,614,094. Secondo questo specchio, se ne potrebbero detrarre L. 2,566,902, che si spendono per servizi non necessari per la posta. Crediamo che la questione vada attentamente esaminata e si debba innanzi tutto tener conto dei bisogni delle popolazioni. Fra i servizi non necessari vediamo, per esempio, accennato quello di Cagliari-Napoli, che invece a quelle popolazioni pare utilissimo per la sollecita trasmessione delle corrispondenze. Perciò non dubitiamo che nel proporre soppressioni di servizi si procederà con grande cautela.

Da una corrispondenza di Lisbona, pubblicata nell'*Independance Italienne*, togliamo i seguenti particolari che riguardano la recente crisi diplomatica avvenuta in quella città fra il nostro rappresentante ed il duca di Saldanha:

All'epoca degli avvenimenti del 19 e del 20 maggio scorso, il marchese Oldoini si è recato la mattina stessa presso la regina, dove la sua presenza era suggerita dalla gravità delle circostanze. Egli si è recato due altre volte presso la regina che ve lo aveva autorizzato.

Ma egli si è astenuto dal sollecitare un'udienza dal re, comprendendo benissimo tutto ciò che questo passo poteva avere di delicato in quel momento.

Nulla dunque faceva prevedere che un malinteso qualunque potesse avvenire fra il maresciallo ed il marchese Oldoini.

Il mondo diplomatico è stato molto sorpreso di apprendere, dall'assenza del marchese Oldoini al ricevimento ufficiale del 27, che era sopraggiunto un incidente fra la legazione d'Italia ed il ministero degli affari esteri. Ecco come sono andate le cose:

Il 26 maggio, tutt' i capi di missione, salvo il ministro d'Italia, ricevettero una circolare dal maresciallo Saldanha, nella quale questi notificava loro il suo ingresso al potere e la formazione del ministero. Egli al tempo stesso li invitava ad un ricevimento ufficiale per l'indomani, 27, alle ore due.

Il marchese Oldoini, essendo stato informato dell'invio di quella circolare, credeva da prima che a suo riguardo fosse avvenuto un semplice ritardo. Non dubitando di ricevere la circolare all'indomani, non esitò a prender parte alle riunioni nelle quali i capi delle missioni si posero d'accordo sui termini generali della risposta alla comunicazione del maresciallo.

L'indomani, 27, a mezzodì, il marchese Oldoini non avendo ancora veduto arrivare la circolare, scrisse al segretario generale del ministero degli affari esteri per informarlo della dimenticanza rispetto alla legazione d'Italia. Desiderando, egli diceva, d'evitare qualunque malinteso, s'affrettava a prevenire il ministro degli affari esteri, che la legazione d'Italia non aveva ancora ricevuto alcuna comunicazione, e che, se questa non veniva tosto spedita, il ministro d'Italia non avrebbe potuto recarsi al ricevimento fissato per le 2.

Il segretario generale era assente dal ministero nel momento in cui vi giungeva il biglietto del marchese Oldoini. Si fece dire a quest' ultimo che il suo biglietto verrebbe consegnato al segretario generale appena questi fosse rientrato e che la risposta verrebbe inviata alla legazione d'Italia per mezzo di un messo. Alle quattro pomeridiane questo messo giunse infatti alla legazione, ma invece della circolare, portava una nota, nella quale il maresciallo Saldanha annunziava al ministro d'Italia che a cagione del modo inatteso in cui il marchese Oldoini si era espresso rispetto agli ultimi avvenimenti, il maresciallo aveva incaricato il ministro di Portogallo a Firenze di dichiarare al gabinetto del re Vittorio Emanuele che non potevano continuare le sue relazioni ufficiali col titolare attuale della legazione reale a Lisbona.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di maggio 1870, confrontate con quelle eseguite nello stesso mese dell'anno 1869:

		1870		1869
Dogane	L.	6,062,507 78	L.	5,945,083 13
Diritti maritt.	»	164,718 85	»	146,308 92
Dazio consumo in conto: Eserc. in corso	»	3,743,907 91	»	3,593,231 71
Dazio consumo in conto: Esercizio preced.	»	760,286 93	»	1,292,401 45
Sali	»	5,738,032 68	»	5,838,388 83
Tassa sulla fabbr. delle polveri	»	12,416 05	»	»
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	»	69,974 31	»	»
Totale	L.	16,551,844 51	L.	16,815,414 04

Si ebbe dunque una diminuzione pel maggio 1870 di L. 263,569 53. Furono in diminuzione: il dazio-consumo (esercizio precedente) di L. 532,114 52, ed i sali di lire 100,356 15. Si ebbero aumenti nelle dogane di L. 117,424 65; nei diritti marittimi, di L. 18,409 93; nel dazio consumo (esercizio in corso) di L. 150,676 20. Si vede pertanto che la maggior diminuzione è portata dal dazio-consumo, esercizio precedente.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di maggio 1870, confrontate con quelle dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

		1870		1869
Dogane	L.	32,198,636 29	L.	32,550,970 67
Diritti maritt.	»	1,049,217 06	»	1,050,230 33
Dazio consumo in conto: Eserc. in corso	»	13,488,629 23	»	10,956,366 34
Dazio consumo in conto: Esercizio preced.	»	8,638,856 73	»	10,305,872 56
Sali	»	29,888,267 48	»	29,013,805 71
Tassa sulla fabbr. delle polveri	»	42,453 65	»	»
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	»	467,935 04	»	»
Totale	L.	85,773,995 48	L.	83,877,245 61

Si ha dunque un aumento pel 1870 di lire 1,896,749 87. Furono in aumento il dazio-consumo, esercizio in corso, di L. 2,532,262 89; i sali, di L. 874,461 77. Si ebbe diminuzione nelle dogane di L. 352,334 38; nei diritti marittimi, di L. 1,013 27; nel dazio-consumo, esercizio precedente, di L. 1,667,015 83.

LA BANDA DI PORLEZZA

In data del 7, lo *Stelvio* di Sondrio scrive:

Relativamente alla parte della banda che dicesi rientrata in Svizzera, abbiamo le seguenti notizie particolari: dal monte Legnone passarono nei monti di Delebio poi di Rogolo, indi portaronsi sopra Piagno, d'onde, dopo essersi procurati dei viveri, si recarono sul monte così detto Tajate, ove si fermarono circa una giornata; e quindi essendo discesi, passarono l'Adda al luogo che dicesi la Valletta; e recatisi verso Chiavenna colla guida di un contrabbandiere s'avviarono poi verso Mello e dai soprastanti monti, e di là verso val Codera. Distaccamenti di truppa, carabinieri e guardie doganali si portarono verso i suddetti monti.

Persona che ebbe a vedere la banda ed a parlare con parecchi di coloro che la compongono, li trovò avviliti e piangenti. Essi affermano che mentre lavoravano nel Canton Ticino, furono indotti ad arruolarsi colla promessa di L. 5 al giorno, e colla assicurazione che tutto era predisposto perchè in Lombardia fossero accolti tra le feste della popolazione.

Ulteriori e molto attendibili notizie confermano che la banda, almeno per la maggior parte, è rientrata in Svizzera e fu disarmata; e se alcuni pochi restano al di qua del confine, sono dispersi; onde nulla resta a temere per riguardo ai medesimi. Tuttavia alcune disposizioni che furono prese dall'autorità politica fanno dubitare sulla esistenza di qualche altro nucleo di illusi attratti in Valtellina più che da reali ed ordinate intelligenze, dalle vuote millanterie di alcuni pochi. Possibile ch'essi non abbiano ancora potuto formarsi un giusto concetto sulla attitudine di queste popolazioni, e che non trovino conveniente di por termine a tali insani tentativi?

La *Gazzetta Ticinese* del 9 annunzia che, secondo un dispaccio del sindaco di Vico Soprammo (Grigioni), 28 emigrati, tra i quali il sig. Giuseppe Nathan, si sarebbero consegnati la mattina del 7 giugno. Essi verrebbero condotti sotto scorta a Coira.

Nella *Gazzetta Ticinese* del 9 si legge:

Alcuni vodesi possessori di rendita italiana, che trovasi inscritta nel Gran Libro del debito italiano, hanno chiesto al Consiglio federale che protesti in loro nome presso il governo d'Italia contro la vigente imposta dell'8, 8 per cento su questa rendita, e contro ogni eventuale aumento della stessa, ed energicamente chiegga il totale pagamento del debito pubblico inscritto nel Gran Libro, giusta quanto è stato stipulato, instando per l'integrale pagamento degli arretrati e delle rate scadenti per l'avvenire.

Il governo italiano ha chiesto che gli siano comunicati tutti i Codici penali della Svizzera, offerendo di comunicare i Codici penali ora vigenti in Italia, e quello che presto sarà sottoposto alle deliberazioni del Parlamento. Il Consiglio federale ha dato notizia di questa domanda ai governi cantonali. Il governo italiano chiede inoltre il reciproco cambio delle leggi sulla pubblica istruzione.

CARLO DICKENS

Il telegrafo ci ha annunziato la morte di Carlo Dickens, del più celebre e più fecondo fra i romanzieri inglesi contemporanei. Egli era nato a Portsmouth il 7 febbraio 1812. A tredici anni entrò di malavoglia nello studio di un avvocato e vi rimase due anni; fece le sue prime armi in un giornale radicale *The true Sun* (il vero sole). Nella *Morning Chronicle* egli scrisse, sotto il pseudonimo di Boz, le *Scene della vita inglese*. La sua riputazione però data dal *Pickwick club*, pubblicazione settimanale ch'ebbe nel 1838 un successo straordinario. Egli scrisse quindi un gran numero di opere, fra le quali citeremo *David Copperfield*, *Bleak-House*, *La piccola Dorritt*, *L'abisso*, ecc. Con questi lavori il sig. Dickens si era fatto una rendita di 100,000 sterlini. Le letture da lui fatte recentemente nelle principali città degli Stati Uniti gli vennero pagate a prezzi favolosi. La sua morte è una vera perdita pel mondo letterario.

NOTIZIE ESTERE

Ecco la lista dei deputati che compongono la sinistra repubblicana ed irreconciliabile francese:

I signori Em. Arago, Bancel, Crémieux, Desseaux, Dorian, Esquiros, Giulio Favre, Giulio Ferry, Gagneur, Gambetta, Garnier-Pagès, Girault, Glais-Bizoin, Grévy, Larrieu, Magnin, Ordinaire, Pelletan, Giulio Simon, Tachard.

Ecco la lista dei deputati che costituiscono la sinistra costituzionale:

I signori Barthélemy St-Hilaire, Bethmont, march. di Grammont, di Choiseul, Guyot-Montpayroux, Javal, di Jouvencel, di Kératry, Le Cesne, Lefévre-Portalis, Malézieux, di Marmier, Ernesto Picard, Rampont, Riondel, Steenakers, Wilson.

Si legge nella *Patrie* del 10:

« Un movimento d'una certa importanza è stato annunciato da varii giornali, nel mondo diplomatico. Questa notizia è esatta in principio, ma crediamo che le nomine di cui si tratta sono in questo momento ritardate dalle difficoltà di accordare a certi diplomatici un compenso in rapporto colle alte posizioni ch'essi hanno occupate sino ad oggi. »

Un dispaccio da Stuttgarda, 8, alla *Patrie*, ci annuncia che, per evitare una rottura colle Camere, il governo ha preso l'iniziativa d'un provvedimento importantissimo. I quadri dell'esercito saranno mantenuti, ma l'effettivo delle compagnie sarà ridotto di circa la metà. Si giungerà così in Wurtemberg a stabilire pel piede di pace un effettivo di 24,000 uomini in luogo di 40,000, cifra dell'effettivo attuale.

Questo provvedimento non darà ancora la cifra reclamata dalla maggioranza della Camera, che vuole ridurre l'esercito della metà, ma permetterà di riavvicinarsene molto.

Leggiamo nei giornali di Pest dell'8:

« Una gran massa di forestieri è giunta

per assistere alla funebre solennità Bathiany, e una gran calca di popolo fa ressa all'esposizione del cadavere nel chiostro dei Francescani. Sulla gran torre di Pest sventola la grande bandiera di lutto. Per prender parte al convoglio si annunciarono già 20,000 persone. La solennità di lutto del paese sarà imponente ed avrà un carattere grandioso. Da tutte le corporazioni venne respinta l'idea di dimostrazioni antidinastiche. »

Intorno al convegno dei sovrani di Prussia e di Russia ad Ems, la *Gazzetta d' Elberfeld* scrive:

« Lo czar è malato; egli soffre da lungo tempo. I viaggiatori che hanno potuto vederlo si accordano a dire che la sua fisonomia è molto cangiata.

« La sua malattia presenterebbe i sintomi di quella che ha colpito il re Federico-Guglielmo; questi sintomi sarebbero abbastanza gravi da rendere il lavoro molto difficile, se non impossibile all'imperatore di Russia. »

Lo stesso giornale soggiunge che si può attendersi ad un cambiamento di regno e che, secondo le disposizioni del futuro sovrano, la Russia sarebbe destinata ad assumere un carattere più asiatico e meno favorevole alle tendenze germaniche.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi del 10 i seguenti particolari sull'incendio, in data di Costantinopoli 8:

« Il quartiere degli armeni era quasi vuoto di abitanti quando scoppiò l'incendio. Più d'ogni altro sofferse l'alta società inglese ed armena. È impossibile conoscere il numero delle vittime. Ad ogni momento si estraggono cadaveri. Dei cordoni militari tengono chiusi i passaggi in parecchi luoghi resi pericolosi pei muri che minacciano di crollare, e parecchie persone furono uccise di questo modo.

« L'ospitale francese, il quale era stato già attaccato dalle fiamme nella parte posteriore, fu salvato dal comandante e dall'equipaggio d'un piroscafo delle *Messageries impériales*. — Nel palazzo dell'ambasciata inglese erano state prese misure di precauzione già un'ora prima che si avvicinasse il fuoco. Si prepararono pompe, marinai erano saliti sul tetto, le imposte di ferro delle finestre furono chiuse, ma tutto fu inutile. Varii uomini furono gravemente feriti. Sir Elliot era occupatissimo nel cercar di salvare il palazzo senza riguardo per la propria persona e per i suoi averi.

« Egli perdette tutti i suoi averi. La signora Elliot abbandonò a stento il palazzo quasi soffocata. Gli archivi e tutti i documenti della cancelleria furono salvati. »

« L'imperatrice Eugenia mise tosto a disposizione dell'ambasciatore di Francia 10 mila fr., ed il ministro degli affari esteri 5 mila fr.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giugno contiene:

1. Rº Decreto, 15 maggio, che modifica il regolamento per la riscossione dei pedaggi nella provincia di Girgenti;

3. Rº Decreto, 15 maggio, che autorizza la Banca di depositi e sconti di Catania.

3. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

CRONACA DI FIRENZE

Circa le 5 pom. d'ieri, mentre il giovinetto Stanislao Pazzi, d'anni 16, lavorava ad uno stabile in riparazione in borgo Tegolaia, cadde disgraziatamente dall'altezza di 10 metri, producendosi lesioni assai gravi.

Nella giornata d'ieri, è pure avvenuta una rissa al Pellegrino per ragioni d'interesse fra Pasquale ed Antonio Amadei da una parte, e Federigo Valmori dall'altra. Quest'ultimo venne gravemente ferito al capo dai suoi avversari con colpi di martello, e fu quindi trasportato all'ospedale. I feritori furono arrestati.

Così pure fu arrestato Giuseppe G. perchè vibrò un colpo di coltello alla bettoliera Ester F., con cui aveva avuto un diverbio.

Ieri narrammo d'un piano-forte sequestrato nella trattoria del Poggio Imperiale. Il proprietario della trattoria dichiara che lo ha comprato per 450 lire, prezzo giusto, da persone su cui non poteva nutrire sospetti.

La prima rappresentazione del *Furioso* e del ballo *Il Corsaro* al R. Politeama fiorentino ha luogo domenica, 12.

Di questi giorni ebbero luogo gli esami annuali nel Collegio Tedesco, e riuscirono assai bene a tutta lode dell'egregio direttore.

Dopo gli esami, durati tre giorni di seguito, il cav. Tedesco, con gentile pensiero volle solennizzare il 3º anniversario del suo istituto mercè un piacevole trattenimento serale. Il che diede agio a quella pianista valentissima che è la signorina Fanny Tedesco, di far gustare allo scelto uditorio ottima musica ottimamente eseguita. Anche il prof. Bimboni fece meraviglie col suo magico clarinetto. A una cert'ora la musica aristocratica lasciò il luogo ai giocondi concenti della danza e i vispi collegiali, nella loro graziosa divisa, aprirono la festa. Il locale era elegantemente apparecchiato e splendente di luce; vaghissimo il giardino, illuminato pur esso a palloncini variopinti.

Le liete danze si protrassero sino a tarda ora; e i convenuti si accommiatarono soddisfattissimi della cordiale e squisita gentilezza onde furono accolti. Fra gl'invitati notammo l'on. deputato comm. Bargoni, il comm. Halphain di Parigi e altre distinte persone.

COMITATO

PER LO SCOLPIMENTO DELLA STATUA

A GIROLAMO SAVONAROLA

MODELLATA DA ENRICO PAZZI

Da collocarsi nel Museo di S. Marco in Firenze

MANIFESTO

Non ha guari lo statuario Enrico Pazzi modellò *Girolamo Savonarola* nell'atto di presentare al popolo fiorentino Cristo quale re di Firenze. Il modello fu esposto al pubblico; moltissimi lo ammirano come una bella e nobilissima opera d'arte, e fecero voti perchè l'austera figura del frate ispirato passi dalla creta nel marmo, e vada a prender ferma dimora in luogo degno del personaggio e dell'opera.

Anche i sottoscritti furono e sono concordi in questo pensiero; e quindi costituitisi in Comitato, invitano ora tutti gli amatori delle grandi memorie e dell'arte a volere, col loro aiuto, fornire all'artista i modi di compiere l'egregio lavoro.

La statua sarà collocata nella sua natural sede, a S. Marco, nel primo chiostro; e con essa il frate tornerà splendidamente al luogo, che è monumento sacro alla sua memoria e alle arti, nella casa dove meditò e scrisse e predicò pensieri di libertà, dove tutto parla di lui, e d'onde feroci ire di setta lo cacciarono per trascinarlo sul rogo.

Firenze, 9 giugno 1870.

STROZZI principe FERDINANDO, sen., *Presid.* — RASPONI conte ACHILLE, dep. *Vice-Presid.* — BARELLAI prof. GIUSEPPE — BELTRANI VITO — CALENZOLI GIUSEPPE — CAROBBI GIULIO, *Tesoriere* — CIPRIANI prof. PIETRO, senatore — CORSI avv. TOMMASO, deputato — GINORI march. LORENZO, senatore — LORENZINI CARLO — LUCHI LORENZO, *Provveditore* — MAURI ACHILLE, consigliere di Stato — NASI NICCOLA, architetto — VANNUCCI prof. ATTO, senatore — FONTANELLI CARLO, *Segretario*.

Domani, 13, alle 9 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. F. Bertolini farà la consueta lezione di « Storia romana. »

A mezzogiorno e mezzo il prof. G. B. Giuliani farà la sua lezione sulla *Divina Commedia* e sulla letteratura italiana, trattando: « Della virtù inventiva e dell'arte di Dante nell'immaginare e descrivere il suo *Paradiso* consimile al vero. »

Bullettino Meteorologico dell'11 giugno ora 1 pomeridiana

Il barometro si è alzato di 2 a 5 mm. su l'Italia. Cielo generalmente nuvoloso: ieri pioggia in parecchie stazioni. Mare calmo meno a Porto-Torres dov'è ancora agitato, ed a Palermo e Messina ov'è mosso. Venti deboli di N. O. Anche nel rimanente d'Europa il barometro si è alzato di 3 a 7 millimetri.

Il tempo va migliorando.

Temperatura	minima	+ 17 0
	massima	+ 27 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 giugno

Ballerini Andrea, d'anni 33 — Falchini Anna, id. 74 — Montanini Enrico, id. 50 — Vannini Raffaello, id. 27 — Lombardini Giulia, id. 24 — Donati Rosa, id. 46 — Frangini Antonio, id. 77 — Casciaro Vito, id. 23 — Simonatti Vereconda, id. 21.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 4 anni. Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè 13 maschi e 15 femmine.

BIBLIOGRAFIA

Principes de thermodynamique par Paul de Saint-Robert — Seconde édition: Turin et Florence — Hermann Loerscher 1870 (un elegantissimo volume di circa 500 pagine con figure intercalate nel testo).

Crediamo di far cosa grata agli studiosi, annunziando loro la pubblicazione di un libro il quale fa grandemente onore al suo autore ed all'Italia. Per questo motivo appunto non dissimuleremo il rincrescimento, che abbiamo provato vivissimo, di scorgere un'opera così importante scritta in lingua francese. L'egregio conte di St-Robert avrà certamente avute le sue buone ragioni di scegliere l'idioma d'oltremonti. Ma noi, a malincuore veggendo la patria letteratura priva d'un prezioso gioiello, non possiamo trattenerci dall'osservare che, se è anzi da far voti che una buona volta gli scienziati prendano a scrivere in una sola lingua, questo non deve ammettersi pei libri destinati al volgarizzamento della scienza.

L'indole di questo giornale non ci concede di entrare in minuti particolari intorno al contenuto di un'opera d'altronde già conosciuta molto favorevolmente in Italia e fuori. Ci contenteremo quindi di enumerare rapidamente i principali pregi che distinguono l'attuale dalla prima edizione e ne fanno quasi un libro interamente nuovo.

Le leggi tutte della termodinamica, la scienza della trasformazione del calore in lavoro meccanico e reciprocamente, si derivano da due fondamentali principii meritamente intitolati coi nomi dei loro celebri e rispettivi scopritori, Mayer e Carnot. Del secondo di questi principii desidereresi tuttora una dimostrazione analitica, rigorosa insieme ed elementare. Or bene, a noi sembra che il St-Robert, nella nuova edizione del suo lavoro, sia riuscito perfettamente a raggiungere questo scopo. Anzi, egli ha esteso lo stesso metodo di dimostrazione al calcolo dell'effetto utile del fluido della macchina calorica perfetta, cosicchè d'ora innanzi lo studio teorico dei motori al fuoco potrà senza lacune professarsi eziandio nelle scuole secondarie di fisica e di meccanica.

Il capitolo relativo al movimento dei proiettili nelle armi da fuoco, quistione che il Saint Robert pel primo tentò coi principii della teoria meccanica del calore, venne pure ritoccato nella presente edizione e coordinato alla semplicità, in generale maggiore che non nell'edizione precedente, degli svolgimenti analitici degli altri capitoli dell'opera. Ma dove questa edizione più si differenzia dall'antica si è nella parte in cui l'autore ebbe l'utilissimo pensiero di raccogliere una lunga serie di problemi pratici sulla termodinamica. La scelta accurata di questi problemi, tra i quali ci piace segnalare specialmente i due sulle stelle filanti e sulla quantità di nutrimento necessaria al corpo umano per compiere un dato lavoro meccanico, come anche la discussione completa delle loro soluzioni costituiscono del libro di St-Robert, più che un trattato di termodinamica razionale, un'opera al corrente delle più importanti applicazioni di questa scienza.

Oltre di ciò ancora la nuova edizione trovasi terminata da due note biografiche, l'una sopra Sadi-Carnot e l'altra sopra Mayer, e da tavole numeriche. Queste ultime tornano di grande aiuto nei calcoli riguardanti il vapore d'acqua satura. Delle bibliografiche basti il dire che in esse posseggonsi due documenti assai pregevoli per la compilazione d'una storia della termodinamica alquanto più imparziale di quanto s'è fatto insino ad oggi in Francia come in Inghilterra.

Un ultimo pregio, che si riscontra da un capo all'altro del lavoro del St-Robert, noi desideriamo di accennare. Esso è la parsimonia di nuove denominazioni da lui usate, e senza che per questo ne riceva nocumento la chiarezza. A nostro avviso ciò è cosa lodevolissima, perchè le espressioni di *energia cinetica, funzione termodinamica, entropia, ecc. ecc.*, ponno tornare utili nei libri ad uso degli scienziati, ma riescono invece d'incaglio nelle opere riserbate all'insegnamento elementare, massime quando il bisogno d'una speciale terminologia non è assoluto.

In conclusione l'opera del St-Robert, in questa sua novella forma, riempie un vuoto che sentivasi nella letteratura scientifica relativamente alla termodinamica. Oggidì si contano in grande numero i libri che trattano di questa scienza in modo troppo elevato. Anche l'insegnamento quasi popolare della medicina da parecchi anni ebbe il suo inarrivabile maestro nel Tyndall. Ma un'opera, la quale tenesse il luogo di mezzo e veramente occorreva per gli ingegneri, studenti di fisica, ecc., era ancora un desiderato. Il conte di St-Robert non solo ha soddisfatto a questo desiderato nella sostanza, ma altresì con una edizione che è d'una eleganza tipografica molto rara nel nostro paese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta dell' 11 giugno.

La seduta è aperta alle ore 8.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si fa menzione di un omaggio fatto al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per l'anno 1870.

Continua la discussione sul bilancio del ministero della guerra.

La discussione generale è chiusa.

PRES. legge i capitoli del bilancio della guerra, ed i primi 19 sono approvati senza dare luogo a discussione.

MENABREA, prendendo la parola sul capitolo 20, *Spese pel corpo di stato maggiore e per le biblioteche militari*, fa la storia della Scuola superiore di guerra, cita date e cifre, fa il confronto di quella scuola con altre scuole identiche esistenti all'estero, parla dell'ordinamento generale dell'esercito, del bilancio in discussione e dei bilanci degli anni precedenti. Accennando agli ufficiali applicati al servizio geodetico, l'oratore aggiunge credere opportuno sieno modificati i programmi di studio nella scuola superiore di guerra, e vorrebbe che ad essa, oltre gli ufficiali del corpo di stato maggiore, fossero chiamati pure gli ufficiali delle armi speciali, e che rispondesse veramente al suo nome di scuola superiore di guerra anche per le materie d'insegnamento. Egli bramerebbe pure che l'ammissione alla scuola superiore di guerra fosse preceduta da un concorso, e che i concorrenti provassero di avere compiuti i loro studi o nella scuola militare di Modena, o nei licei, dando in pari tempo un saggio delle loro cognizioni, particolarmente nel disegno.

L'oratore termina accennando alla legge dell'avanzamento degli ufficiali, e prega il ministro a volersi compiacere di dargli alcune spiegazioni in proposito.

GOVONE (ministro della guerra) risponde al generale Menabrea che, quando il ministero della guerra istituì la scuola superiore di guerra, suo scopo precipuo non si fu già quello di reclutare ufficiali pel corpo di stato maggiore, ma sibbene piuttosto quello di somministrare l'istruzione agli ufficiali dell'esercito, come n'è prova il fatto che, appena fu istituita quella scuola superiore, si soppresse la scuola speciale che già esisteva pel corpo di stato maggiore. Egli spiega quindi quale sia il regolamento della scuola superiore, nonchè il modo nel quale si opera il reclutamento del corpo di stato maggiore. Relativamente poi all'ammissione degli ufficiali delle armi speciali nella scuola superiore, osserva che quell'ammissione, se fosse incondizionata ed illimitata, darebbe luogo a gravi inconvenienti. In quanto poi ai programmi di ammissione per la scuola superiore, essi potranno venire modificati e completati quando sia migliorata la condizione delle nostre scuole militari, parte delle quali vide sopprimere con suo gran dolore. Dopo avere accennato alle disposizioni in forza delle quali agli allievi della scuola superiore di guerra è reso più facile l'avanzamento, l'oratore parla pure dei lavori geodetici ed in generale dei lavori scientifici pei quali si è conservato ed accresciuto il corpo degl'ingegneri geometri ereditato dal già esercito napolitano. Termina poi dicendo che, degli altri argomenti accennati dall'on. Menabrea, ne parlerà quando venga in discussione la legge sui provvedimenti militari, ma promette che sarà sua cura lo studiare tutti i miglioramenti che potranno introdursi nell'ordinamento della scuola superiore di guerra.

MENABREA prende atto delle dichiarazioni fatte dall'on. ministro della guerra, ed insiste in particolar modo sull'urgente necessità di meglio provvedere all'avanzamento degli uffiziali.

PASTORE chiede spiegazioni al ministro della guerra sugli ordini dati riguardo al cambio delle guarnigioni d'artiglieria. Le batterie traslocate debbono lasciare cavalli e carri nel luogo che abbandonano, per prendere in cambio i cavalli ed i carri che si trovano nel luogo in cui si recano. Questo provvedimento può essere economico, ma è per certo dannoso al servizio e pregiudizievole allo spirito militare.

GOVONE (ministro della guerra) dice che quel provvedimento non è nuovo e che venne adottato perchè l'esperienza insegnò che non era punto dannoso nè pregiudizievole.

PASTORE dice ch'egli non disse mai che quel provvedimento fosse nuovo, ma aggiunge, che la sua vecchia esperienza gl'insegna che quel provvedimento reca inconvenienti assai gravi.

Il capitolo 20 è approvato del pari che i capitoli successivi, e tutto il bilancio della guerra nella somma di L. 132,306,840, vale a dire, L. 126,244,650 per la spesa straordinaria, e L. 6,062,190 per la parte straordinaria.

PRES. mette in discussione il bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Viene aperta la discussione generale.

SERRA F. M. dice che una grande preoccupazione agita gli animi intorno al mantenimento in certe località d'istituti che vi esistono da molto tempo. Il ministro può far cessare tali preoccupazioni, facendo sì che tutte le riforme da introdursi non siano inspirate soltanto da un pensiero d'economia, ma da un pensiero più elevato, quale si è quello dei veri progressi e delle riforme utili.

POGGI fa eco alle parole del senatore Francesco Maria Serra, ed esprime il desiderio che i magistrati sieno sicuri del loro avvenire.

MUSIO dopo avere ricordato che al Senato havvi un progetto di legge d'iniziativa dell'assemblea stessa sul riordinamento giudiziario, fa voti perchè sia dato un assetto definitivo all'amministrazione della giustizia.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) promette che dal canto suo non trascurerà nulla per appagare i giusti desiderii manifestati dagli egregi senatori Serra, Poggi e Musio.

PRES. dà lettura dei capitoli che costituiscono il bilancio in discussione.

GINORI-LISCI dice che sarebbe ottima cosa il migliorare la condizione dei pretori, specialmente nei comuni rurali.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) risponde che a migliorare la condizione dei pretori provvede appunto una nuova legge che verrà fra breve discussa.

I 22 capitoli sono approvati, ed è approvato pure tutto il bilancio del ministero di grazia, giustizia e dei culti nella complessiva somma di lire 28,587,000 cioè: L. 27,847,000 per la spesa ordinaria e L. 740,000 per la spesa straordinaria.

Si apre la discussione sul bilancio del ministero della marina, e nessuno chiede la parola sulla discussione generale.

PRES. legge i 44 capitoli che sono approvati, del pari che tutto il bilancio del ministero della marina nella complessiva somma di L. 26,249,584 04, vale a dire: L. 24,117,964 04 per la spesa ordinaria e L. 2,131,620 per la spesa straordinaria.

PRES. mette in discussione il bilancio del ministero di agricoltura industria e commercio.

LAUZI propone che il Senato tenga seduta anche domani, ma la sua proposta non è ammessa.

PRES. legge i 55 capitoli del bilancio in discussione che sono approvati.

Approvasi pure tutto il bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio nella complessiva somma di L. 4,059,423 10, cioè: lire 3,894,961 44 per la spesa ordinaria e lire 164,461 66 per la spesa straordinaria.

PRES. mette in discussione il progetto di legge per l'autorizzazione dell'iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico di L. 6,000, di rendita 5 per cento a favore del barone Antonio Tarchini-Bonfanti.

Nessuno chiede la parola sulla discussione generale, ed i due articoli di quel progetto di legge sono letti ed approvati.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

Lunedì, 13, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta dell' 11 giugno

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colle solite formalità.

NICOTERA (per una dichiarazione) rammenta come il ministro dell'interno rispondendo nella seduta del 6 corrente ad una interpellanza dell'onorevole Crispi circa l'ordine di domicilio coatto inflitto dall'autorità politica di Siena avesse asserito che trattavasi di quattro individui già processati per delitti comuni e di sangue. Ora l'oratore annunzia avere chiesto informazioni in proposito all'autorità giudiziaria di Siena, la quale gli rispose che sopra due di questi individui nulla vi era da ridire; uno di essi era stato condannato tempo addietro a 10 franchi di multa e cinque giorni di prigionia per contravvenzioni all'art. 85 della legge di pubblica sicurezza, il quale vieta i canti notturni dopo le 11 di sera. Un altro fu ammonito dall'autorità per reclami del suo padrone e fu poi processato per ingiurie e lesioni.

Ognuno vede dunque che il ministro dell'interno era ben lungi dal vero affermando che trattavasi d'individui colpevoli di reati di sangue.

L'oratore prega quindi la Camera a permettergli di deporre questo documento dell'autorità di Siena sul banco della presidenza.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

La parola spetta all'on. Castellani, al quale ha ceduto la parola l'on. Nicotera.

CASTELLANI esordisce biasimando severamente il sistema seguito dai ministri di abbandonarsi in placido sonno sull'orlo di un abisso. Le condizioni delle nostre finanze sono gravissime e nessuno ha pensato a mettervi riparo, ad onta dei frequenti ammonimenti della sinistra, la quale ha più volte additato il pericolo.

Viene poi ad esaminare partitamente le condizioni delle nostre finanze e le proposte fatte sui vari servizi dal ministero.

(La Camera è deserta)

Viene ad esaminare le economie, ma non le accetta nel modo nel quale sono proposte, poichè prima di tutto con piccoli ritagli non si rimedia ad una grande sventura, e poi perchè quelle che propose il ministero sono tutte vane speranze, alle quali si oppongono la natura delle cose e gli erronei calcoli dei nostri amministratori.

Venendo poi a parlare dell'esposizione finanziaria l'oratore dice che essa gli produsse una penosa impressione, perchè in essa non trovò una sola idea nuova e feconda di buoni risultati.

Giunto a questo punto l'oratore entra a biasimare le proposte del ministro, e accenna gl'inconvenienti che ne deriveranno.

Si estende specialmente a parlare dell'incameramento dei centesimi addizionali e trova che questa misura è condannabile tanto sotto il punto di vista amministrativo, che sotto il punto di vista politico, economico e logico.

Si sforza di provare che il ministro, col suo sistema per quanto riguarda la ricchezza mobile, non fa altro che favorire il ricco a pregiudizio del povero.

L'oratore, dopo essersi riposato, passa a parlare del macinato. Trova che nel 1869 questa tassa, tenendo conto di tutte le spese, non diede all'erario che un tenuissimo prodotto. Dice che in quell'anno non rimasero chiusi meno di 12,000 molini.

Prevede che nel 1871 questa tassa non darà più di 30 milioni.

Passa poi ad esaminare la tassa del dazio consumo; dice che esso colpisce direttamente la produzione. Ora il ministro volendo colpire l'alcool di un diritto di produzione commette un gravissimo errore. Il dazio di produzione, in genere fu condannato da tutti gli economisti come un mezzo per inaridire le fonti della fabbricazione. Ne viene per consegnenza che gli aumenti del dazio consumo e la tassa sulla produzione degli alcool sono economicamente un errore e finanziariamente improduttivi.

Dice che per delle economie illusorie si sconvolge l'esercito, l'istruzione pubblica, l'amministrazione della giustizia, l'ordinamento comunale e provinciale, e s'inaridiscono le fonti della produzione. Da tutto ciò non ne verrà il pareggio come lo prevede il ministro, ma rimarrà un disavanzo di 80 milioni. E meno male che questo fosse il vero disavanzo! Ma ciò non è, poichè, tenuto conto degli ammortamenti, questo disavanzo sale alla somma di 139 milioni. E siccome gli ammortamenti aumentano di 21 milioni per ogni anno, il disavanzo per il 1871 sarà di 170 milioni. Tenuto poi conto delle altre passività, l'oratore trova che il disavanzo complessivo sarà di *200 milioni*.

Gli è perciò che a lui preme di alzare la voce per dimostrare che di fronte a questi risultati nulla si è fatto per migliorare i bilanci, e per rompere le beatitudini di quelli che si ostinano a pascersi delle solite illusioni.

Giunto a questo punto, l'oratore entra ad esaminare partitamente i vari bilanci dal 1862 in poi, per dimostrare che anzichè pensare a migliorare le condizioni del nostro erario, si fece tutto il fattibile per renderle peggiori.

Ad onta di tutto ciò l'on. Minghetti ha avuto il coraggio di pubblicare ai quattro angoli d'Europa che si sono fatti dei grandi progressi e che ciò che non si è potuto fare di meglio lo si deve attribuire alle circostanze. Ebbene, all'on. Minghetti il quale ha speso più milioni degli altri, l'oratore dice che non bisogna incolpare la libertà di ciò che non è che frutto dell'inabilità degli uomini. (*Bene a sinistra.*)

L'oratore si riposa nuovamente.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'onorevole Massari Giuseppe al ministro degli affari esteri intorno alla vertenza insorta col governo di Portogallo.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) non ha difficoltà di accettare questa interrogazione, e vi risponderà nella prossima tornata.

PRES. L'on. Massari non fa nessuna opposizione?

MASSARI. Nessuna.

PRES. Allora metterò questa interrogazione all'ordine del giorno di lunedì.

CASTELLANI riprende il suo discorso e parla del corso forzoso che è una piaga, che il ministro perpetua col mezzo della convenzione che non regge nè economicamente nè finanziariamente.

Passa poi ad esaminare il lavoro della Commissione dei Quattordici e la biasima per avere prestato fede ad un pareggio immaginario e per avere accettato molti dei piani del ministro. Ad onta della buona fede della Commissione è impossibile che essa creda sul serio che il disavanzo è ridotto a 15 milioni. Il disavanzo sarà ugualmente di 200 milioni.

Bisogna dunque cessare da questo sistema di transazioni e di ipocrisie. Per salvare le finanze italiane bisogna avere fede nella libertà e nella giustizia. Bisogna distribuire equamente i tributi, fare serie e reali economie, conservare intatti i beni dell'asse ecclesiastico, concludere un'operazione sopra questo patrimonio ecclesiastico che è facile e sicura e che può bastare a colmare il malaugurato debito di 378 milioni fatto colla Banca.

Bisogna insomma respingere il progetto del ministro modificato dalla Commissione e provvedere come se la Banca non esistesse. Bisogna pensare a riscuotere i debiti arretrati; 150 milioni almeno si potranno incassare e quindi si può sopra questa somma fare un'operazione e frattanto farsela prestare.

L'oratore sostiene che quest'anticipazione si potrebbe ottenere a molto migliori condizioni di quelle concluse colla Banca, poichè i 60 centesimi d'interesse di questo stabilimento non sono che il miraggio che nasconde al navigante il pericolo del naufragio.

Giunto a questo punto l'oratore spiega il meccanismo di questa operazione, ma non giungiamo ad afferrarne i dettagli. Udiamo soltanto che egl stesso si assumerebbe di far conchiudere questo affare.

Termina scongiurando la Camera a salvare il paese in pericolo, dimostrando che con ciò essa farà opera divina ed immortale. (*Bene a sinistra*)

CHIAVES (relatore) dice che la Commissione non discuterà la ultima proposta dell'on. Castellani come quella che è contraria ai precedenti della Camera e perchè tratterebbesi di parlare qui di un affare che s'introduce nella discussione contrariamente alle costumanze parlamentari.

CASTELLANI. L'affare che ho proposto è una operazione onesta, non è una Regìa nè un'operazione con pegno in mano. Se la Commissione non la vorrà discutere o la condannerà *a priori*, io lascierò sopra di lei l'immensa responsabilità di questo fatto, che farebbe quasi supporre che qui non si è liberi di deliberare e di trattare in coscienza gli affari del paese. (*Applausi a sinistra*)

CHIAVES (relatore) replica di avere dovuto fare questa questione di forma.

SELLA protesta contro le ultime parole dell'on. Castellani. Vorrebbe sapere chi in questa Camera si trova vincolato nel suo voto....

SALARIS ed altri. Tutti (*Rumori*).

MASSARI. Nessuno.

PRES. Facciano silenzio.

SALARIS. Tutti.

SELLA. Non me ne congratulo con loro. Del resto, io non metto in dubbio le intenzioni dell'on. Castellani; egli farà un onestissimo affare nell'interesse dello Stato. Ma io non credo conveniente per le istituzioni parlamentari che un deputato od un gruppo di deputati organizzino un affare e poi lo portino qui alla Camera (*Viva approvazione*).

Del resto, che cosa vuole l'on. Castellani? Vuole, per ottenere 150 milioni, darne in pegno 400 all'interesse del 7 0[0. Discorreremo a suo tempo le cose che ha dette (*rumori a sinistra*); sì, le discorreremo, poichè altro sono le parole ed altro sono i fatti, ed io credo che la Camera ne abbia abbastanza di frasi rimbombanti e di paroloni. (*Approvazione*) Del resto, dirò due sole parole. Noi troviamo 122 milioni sgravando il bilancio di circa 2 milioni. Il signor Castellani ce ne trova 150 caricando il bilancio di più di 10 milioni.

CASTELLANI crede che l'on. Sella non ha capito lo spirito della sua operazione che gli diede tanto ai nervi. Lo Stato non paga nessun frutto, poichè i frutti li pagano i contribuenti morosi.

Del resto, è meraviglioso il modo di ragionare di certi signori. Quando si parla soltanto ci dicono parolai, ed allorchè facciamo delle proposte che crediamo utili, allora ci si dice che ricorriamo a mezzi irregolari ed anormali. Allora è meglio andare a casa.

LANZA (presidente del Consiglio) conferma anche lui che le consuetudini di tutti i Parlamenti escludono la possibilità di introdurre nella Camera un affare, del quale un deputato siasi fatto il promotore.

Voci. E le meridionali?

PRES. Ma lascino parlare.

LAZZARO grida che vuole parlare per un appello al regolamento (*Rumori*).

PRES. Ma se non fanno silenzio, non si può andare avanti.

LANZA. Ed infatti sarebbe naturale che, ove fosse permesso ad un deputato di portare alla Camera un affare da lui iniziato, nascerebbero, anche ingiustamente, dei sospetti...

CASTELLANI. Sono al disopra di simili sospetti.

LANZA. Non pertanto ciò potrebbe avvenire, e l'on. Castellani è troppo esperto nelle cose parlamentari per non capire la ragionevolezza di questo stato di cose.

RATTAZZI osserva che l'on. Castellani non fece nessuna offerta. Egli disse soltanto che era persuaso che potevasi facilmente trovare chi avrebbe fatto l'operazione che suggeriva. Ora se fosse vero che questa operazione si può fare senza aggravare lo Stato e con grande utilità delle finanze, perchè non la si dovrebbe discutere?

L'oratore esclude assolutamente che l'on. Castellani siasi offerto lui di fare l'affare.

PRES. La parola spetta al presidente del Consiglio. (*Scoppio violento di rumori a sinistra. Il deputato Lazzaro urla e strepita non si sa perchè e non si vuole calmare ad onta degli sforzi che l'on. Nicotera fa per calmarlo*)

SELLA conviene che se l'on. Castellani non fece che enunciare delle idee non c'è nulla a ridire.

(A sinistra si continua a strepitare. I deputati Lazzaro e Salari continuano a gridare).

NICOTERA (per un fatto personale). I ministri delle finanze e dell'interno parlarono di gruppi di deputati interessati. Ora io li sfido a nominarne uno solo.

(Continuano i rumori. — *Voci.* All'ordine. Il deputato Salaris grida e si dimena. Il presidente lo invita ripetutamente a calmarsi, ma siccome le sue esortazioni non fanno effetto, il Presidente chiama il deputato Salaris all'ordine).

LANZA dice che non ha accennato a nessuno. Egli fece un'ipotesi di un gruppo qualunque di deputati di qualunque Camera del mondo. Non gli venne mai in mente di fare allusioni.

Questo incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle 5 3[4.

Lunedì seduta pubblica alle 12.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Fra i nostri commercianti, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* dell'11, si va coprendo di numerose firme una proposta contro il progetto Maiorana-Calatabiano, con la quale si appoggiano le deliberazioni dell'Accademia dei ragionieri di Bologna.

— L'altro ieri, scrive il *Giornale di Modena* del 10, a Collegara, un contadino trovò un teschio umano in un mucchio di letame, e l'autorità giudiziaria iniziò tosto le necessarie indagini per scoprire come mai quel teschio si trovasse là, e se fosse la conseguenza di qualche orribile misfatto.

— Ci si racconta, e riferiamo con riserva, scrive *La Spezia* del 9, che alla mezzanotte di lunedì scorso arrivava alla nostra stazione un dispaccio urgente che annunziava come una banda di 25 o 30 individui si accingesse a fare guasti alla ferrovia presso Arcola. Un vagone partiva subito a quella volta, ed i *bandisti* fuggivano sperdendosi, dopo avere tentato di spostare le rotaie e di tagliare i fili telegrafici.

— Nella *Lombardia* del 10 si legge:

La notizia data ieri da noi della fuga d'un impiegato alla Cassa dei depositi e prestiti, produsse una dolorosa impressione nella nostra città. Eccone altri particolari: il sig. Francesco Ferrari, già impiegato presso il cessato Monte Lombardo-Veneto, era applicato di 1.a classe, avente funzione di protocollista della cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito pubblico in Milano, scomparve in questi giorni, e contemporaneamente verificavasi la disparizione di un deposito di oltre lire cinquantamila, fatto da un G. Magnaghi, alla cassa stessa. Si sono tosto impartiti gli ordini per rintracciare il Ferrari, ma finora le pratiche e le investigazioni dell'autorità politica non ebbero alcun esito. Il Ferrari godeva fama d'onesto, fama che aveva fin qui saputo meritarsi, per la regolarità della sua condotta, e per lo zelo con cui attendeva ai suoi uffici. Si fa carico all'amministratore ed al segretario capo della cassa, perchè non abbiano proceduto tosto allo scandaglio, appena furono avvertiti che il Ferrari erasi senza permesso assentato dall'ufficio.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Treviso* del 10, Vicenza celebra la commemorazione del 10 giugno, tributando sul Monte Berico un atto di pietosa ricordanza ai fratelli che, nella battaglia del 1848, perdettero la vita per la libertà e la indipendenza della patria.

— Ieri sera, poco dopo le dieci, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'8, in via Piliero, quattro persone armate di pugnali e di pistole aggredirono la guardia municipale Rognoni, che vestiva alla borghese, e la spogliarono di quanto aveva indosso.

Servizio postale pel Paradiso. — Ci scrivono da Genova:

Fra le numerose Società che qui celebrarono il mese Mariano ve n'è una diretta dal famoso padre Sapetti, ex-gesuita, e composta in gran parte di nobili signorine. In una delle ultime prediche il padre Sapetti disse loro a un dipresso le seguenti parole:

« Non è giusto che tante nobili e virtuose donzelle non ricevano un premio per l'ardore dimostrato in questi spirituali esercizi. Questo premio non può darvelo che Maria Santissima. Ciascuna di voi scriva stasera una letterina alla Madonna chiedendole la grazia che più le sta a cuore, e poi la consegni a me che io m'incarico di trasmetterla al regno dei cieli. »

E infatti tutte le belle penitenti dell'ex gesuita scrissero la letterina, adoperando carta elegantissima e procurando di non commettere errori d'ortografia. L'indomani il padre Sapetti mentre diceva messa, le pose tutte in un gran calice e poi con un fiammifero ne fece un *auto-da-fè*. Il fumo s'innalzò verso il Cielo, e in questo modo il buon gesuita, senza far la spesa de' francobolli, inviò le letterine alla Madonna. Ora si è curiosi di sapere di qual mezzo questa si servirà per mandare la risposta. Grande è l'impazienza delle signorine, tanto più essendovi ragione di credere che siano state unanimi nella manifestazione de' loro desiderii, e tutte abbiano chiesto un po' di marito.

Un'uccisione durante il sonno. — Un caso psicologico e sorprendente avvenne alcuni giorni or sono a Neulerchenfeld presso Vienna. Un caporale delle nuove guardie giudiziarie, uccise durante il sonno un suo camerata che casualmente gli venne dinanzi. Ecco il fatto come lo narra il *Tagblatt*, che dicesi bene informato in proposito.

Nel piccolo corpo di guardia posto nella casa N. 27 nella Gärtnergasse a Neulerchenfeld, dormiva il 2 corr. il caporale Antonio della Cambrè, che avea appunto la guardia della caserma, sul solito suo giaciglio, sopra il quale stava appesa la sciabola.

Verso un'ora e mezzo giunse il caporale di giornata Gruber, e lo svegliò con le parole: « Della Cambrè, alzati, e non dormire tutto il giorno; tu sei di guardia! » L'apostrofato si alzò tutto assonnato, e diè di piglio alla sua sciabola senza conoscere ciò che si facesse; con l'arma in mano fece alcuni passi innanzi, ed incontratosi nel momento istesso nel soldato Mattia Schwartz gliela immerse con tutta forza nel petto. Il sangue corse tosto abbondantemente dalla ferita, e ad onta di tutte le cure mediche, l'infelice soccombette dopo pochi minuti. La morte fu inevitabile, essendo stato forato il polmone sinistro.

L'uccisore involontario, erasi frattanto risvegliato dal suo sogno, ed avea in pari tempo acquistata la ragione. Con raccapriccio udì l'accaduto, che da principio non volea credere. Indi cominciò a piangere amaramente, giurando di essere del tutto innocente del fatto. Gruber, che era stato spettatore di tutto l'accaduto, e che fu opera di pochi secondi, afferma esso pure che Cambrè nel momento del fatto era più dormiente che sveglio. È pure constatato che Cambrè e Schwartz furono sempre amici, e che aveano servito entrambi insieme ed in buon accordo nel corpo delle guardie di polizia. Il fatto non si può spiegare altrimenti che come una visione in sogno, di cui Cambrè, alzandosi, era tuttora invaso.

Cambrè ha 24 anni, Schwartz contava la stessa età.

Il primo fu consegnato al giudizio militare, e le spoglie dell'infelice vittima vennero portate allo spedale della guarnigione.

La fortuna un po' tardi. — La *Fr. Zeit.* del 7, dice che la vincita principale della lotteria turca, di 300,000 franchi, venduta da una ditta viennese, fu guadagnata a Brody (Ungheria) da una vedova di 92 anni. La matrona favorita dalla fortuna, anche in sì grave età, ha otto figli e vive agiatamente.

NOTIZIE ULTIME

L'onor. Castellani ha occupata tutta la tornata d'oggi della Camera. Egli ha letto un lungo discorso, che pareva scritto da due mesi, perocchè in esso erano esaminati, criticati, condannati i provvedimenti di finanza, quali furono presentati dal ministro Sella, come se il lavoro della Commissione non esistesse. Ma di ciò non cale. L'onorevole deputato, censurata ogni cosa, ha trovato che co' provvedimenti si avrebbe tuttavia un disavanzo, indovinate di quanto? Di oltre duecento milioni! Almeno l'on. Castellani e l'on. Toscanelli si fossero radunati in una camera in privata conferenza, per mettersi d'accordo! L'uno vi assicura che rimarrebbe pur sempre un disavanzo di oltre duecento milioni e l'altro che, con dieci milioni d'imposte, pel 1872 si avrebbe un avanzo di 13 milioni. Sono a' due estremi, pure sono concordi contro i provvedimenti.

Però che cosa vorrebbe fare l'on. Castellani per riordinar le finanze? Egli ha parlato di romper subito col passato, di respingere i provvedimenti, di seguir la giustizia ne' tributi e la libertà col discentramento. Tutte belle parole, ma non sono quattrini. No, i quattrini ci sono.

Egli ha detto: ci sono 350 milioni di residui attivi, se ne diffalchino pure 200 come inesigibili, ecc., restano 150 milioni. Ebbene, un'operazione di 150 milioni in oro sopra questi residui si può fare, egli stesso se ne rende mallevadore. Perfino le rate de' pagamenti sarebbero già determinate; 60 milioni entro un mese dalla stipulazione del contratto, 45 milioni nel mese di ottobre, i rimanenti 45 nel successivo mese di dicembre. Essi si dovrebbero restituire in un termine non minore di 5, nè maggiore di 15 anni, e l'interesse sarebbe tra 6 1[2 e 7 1[2 per cento.

Una gran parte della Camera si mostrò sorpresa nel vedere che un lungo discorso di finanza d'un deputato terminava con la proposta d'un contratto d'imprestito, e l'on. Chiaves, relatore della Commissione, si affrettò di dichiarare che l'on. Castellani proponeva un affare e che la Commissione non aveva a deliberarci sopra.

Allora cominciarono le grida e la burrasca si fece grossa. L'on. Sella prima, poscia l'on. Lanza sorsero per far notare come fosse anomalo e contrario alle consuetudini parlamentari ed alla dignità della Camera che un deputato, od un gruppo di deputati, senza volor alludere ad alcuno, si faccia promotore e sostenitore d'un contratto; e l'on. Rattazzi, che si era avveduto del passo difficile, cercò di attenuare la gravità della cosa, dicendo che veramente l'on. Castellani non aveva proposta una convenzione, nè un affare, ma solo dimostrato che si poteva fare. Senonchè l'on. Castellani ha proposto proprio un'operazione e se n'è dichiarato mallevadore, e la Camera si è separata sotto l'impressione tutt'altro che buona di quest'incidente.

Il giorno sette del corrente mese si è riunito presso la legazione italiana a Londra il Comitato locale per l'esposizione operaia. Erano presenti il deputato Guerzoni e il conte Papadopoli, commissari italiani, il marchese d'Azeglio, il comm. Heath, console generale, il cav. Negretti ed i signori Fabricotti, Vivanti, Zuccani e Salviati. Il marchese d'Azeglio fu pregato di assumere la presidenza onoraria, e il barone Heath fu unanimemente proposto a presidente effettivo, con facoltà di farsi supplire dal suo figlio cav. Roberto.

Il Comitato si accinse subito a compiere il suo mandato sia raccogliendo le somme necessarie, sia dando le disposizioni per l'ordinamento della mostra.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 10. — Il Corpo legislativo, dietro domanda del ministro degli affari esteri, rinviò l'interpellanza di Mony, relativa alla strada ferrata del Gottardo, al 20 giugno. La Camera si aggiornò a lunedì.

Madrid, 10. — Questa sera ebbe luogo una riunione di esparteristi e di montpensieristi. Assicurasi che questi presenteranno domani alle Cortes la candidatura del duca di Montpensier. Se verrà rigettata, domanderanno che siano conferite al reggente le attribuzioni reali.

Prim farà domani alle Cortes dichiarazioni esplicite.

Costantinopoli, 10. — Il numero delle vittime dell'incendio non si può ancora calcolare con precisione.

Il sultano autorizzò la popolazione turca di fornire alle vittime provvigioni, coperte ed utensili di casa.

I turchi aprirono le loro case ai cristiani. Essi hanno pure aperte sottoscrizioni, nelle quali figurano forti somme.

Le diversità di religione sono totalmente poste in oblio.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 11 giugno.

	10	11
Rendita francese 3 °[o	74 70	74 70
» » report.	— —	— —
» italiana 5 °[o	60 65	60 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete	398 —	405 —
Obbligaz. »	248 —	248 —
Ferrovie Romane	55 50	57 —
Obbligaz. »	141 75	144 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. Id. 1863	162 —	163 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	177 —	176 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 1[16
Credito Mobiliare francese	257 —	256 —
Obblig. della Regìa tabacchi	— —	— —
Azioni	717 —	715 —

Vienna, 11

Cambio su Londra . . . 121 30

Londra, 11

Consolidati inglesi . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'11 giugno.

5 °[o	C. 1.	— —	d.	— —
Id.	FC. 1.	62 07 50	d.	62 02 50
3 °[o	C. 1.	36 30	d.	36 25
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. 1.	85 80	d.	85 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. 1.	80 15	d.	80 10
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. 1.	733 —	d.	731 —
Obbl. 6 °[o Regìa Tabacchi, carta	N. 1.	— —	d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. 1.	1890 —	d.	1870 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. 1.	— —	d.	2400 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. 1.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. 1.	220 —	d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	FC. 1.	173 50	d.	171 50
Az. SS. FF. Merid.	FC. 1.	364 —	d.	363 50
Obbl. 3 °[o delle dette	N. 1.	178 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 °[o in serie complete	N. 1.	453 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. 1.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. 1.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. 1.	— —	d.	140 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. 1.	— —	d.	216 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °[o	N. 1.	— —	d.	375 —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. 1.	— —	d.	62 50
3 °[o id. id. id.	N. 1.	— —	d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. 1.	— —	d.	86 50
Napoleoni d'oro	FC. 1.	20 46	d.	20 44

Prezzi fatti del 5 °[o 62 - 62 02 1[2 - 05 fc.

Borsa di Genova del 10 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o Rendita italiana	cont.	61 45	61 45
» » »	f. m.	61 75	61 75
Banca d'Italia	f. m.	2395 —	2395 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	524 —	525 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	361 —	365 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 10 giugno.

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °[o	cont.	— —	— —
» » 5 °[o	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2390 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	364 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	181 —	— —
» Beni demaniali	cont.	451 —	— —
» » »	f. m.	452 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Torino del 10 giugno.

Corso legale 61 35.

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2398.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 44 a 20 46.

TEATRI DEL 12 GIUGNO

R. POLITEAMA — Opera: *Il Furioso* Ballo *Il Corsaro*.

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il barbiere di Siviglia* — Ballo *Il diavolo innamorato*

PIAZZA VECCHIA. — Opera. *Giannina e Bernardone*.

LOGGE. — *'L ciochè del vilagi.*

ARENA NAZIONALE — Alle 5. *I misteri di Livorno* — Alle 8. *Estella Soligny*.

ARENA GOLDONI — A ore 5 *Benvenuto Cellini* — A ore 8. *Una commedia in famiglia.*

GIARDINO ZOOLOGICO. — Gran Festa Campestre.

Istituto Cavour, vedi annunzio in 4ª pag.

per costruzione di pompe nell'edificio posto in Firenze nella Zecca vecchia, ove, coloro che vorranno onorarli dei loro comandi, troveranno sempre un deposito di pompe costruite e persone pronte per ogni schiarimento e trattative

Il vantaggio del sistema su cui è fondata la costruzione di queste pompe, che già funzionano con grande soddisfazione in molte case di questa città, nonchè in provincie, han trovato molto utile quest'applicazione, che ciascun inquilino tiri l'acqua direttamente dal proprio piano o bisogno del consumo ed averla fresca in qualunque ora del giorno e della notte.

Le pompe di questo sistema offrono quanto di meglio fornisce nell'attualità l'arte del fontaniere, per il comodo, per la solidità, per la leggerezza e per il buon mercato.

LICITAZIONE ALL'ASTA PUBBLICA IN FIRENZE

A MEZZO DELLA

IMPRESA DEL MEDIATORE

INTENDENZA DI FINANZA

IN FIRENZE

AVVISO

Si fa noto al pubblico che, a datare dal giorno 17 giugno prossimo, e giorni susseguenti, alle ore 10 ant., coll'intermediario dell'**Impresa del Mediatore** e coll'assistenza di un Ufficiale dell'Intendenza di finanza:

SI PROCEDERÀ

Alle licitazioni per la Vendita degl' OGGETTI MOBILI di Scarto o fuori d'uso degli stabilimenti Governativi di spettanza del DEMANIO DELLO STATO infradescritti. Gli articoli da porsi in Vendita saranno ordinati in vari Lotti dettagliati partitamente per ognuno dei Magazzini ove sono raccolti, e nei quali avranno luogo gli Incanti, a seconda dei cataloghi a Stampa, i quali, nei due giorni precedenti quelli delle singole Aste, e destinati alla visita degli oggetti medesimi, verranno nelle diverse località distribuiti GRATIS ai concorrenti.

La Liberazione dei LOTTI sarà fatta per pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'Incanto, più 5 0[0 per diritto d Asta, Tassa di Registro e rimborso spese, previo Deposito di un Terzo dell'Ammontare del Lotto liberato. L'Importo Residuale del Lotto dovrà essere pagato non più tardi delle 48 ore susseguenti la chiusura delle Aste, in difetto di che il Terzo sborsato all'Atto della Liberazione sarà considerato come CAPARRA PERDUTA, a termine dell'articolo XV degli Statuti dell'Impresa.

Il ritiro materiale degli Oggetti formanti i diversi Lotti deve essere operato nel medesimo spazio di tempo per Turno numerico, a seconda della classificazione de'CATALOGHI.

Nota sommaria degli Oggetti e Partite che si porranno in vendita.

Acciaio *(articoli in)* — Acidi diversi — Arazzi — Armi — Articoli dorati per guarnizioni — Bauli e casse con serrature — Copertoni incerati — Cristallami — Cuoiami *(selle da uomo e da donna, briglie ed articoli diversi)* — Fanali — Ferro e ferro fuso *(oggetti e partite di)* — Lana avariata — Latta *(oggetti in)* — Legname *(oggetti e partite di)* — Marmi *(greggi, lavorati, artistici)* — Mobilie — Oggetti in bronzo, ottone, rame, argentati con placca di argento, ecc. — Pietrami greggi e lavorati — Piombo in *(lastre)* — Platino *(vaso del peso di chil.* 3 040*)* — Porcellane *(articoli e servizi)* — Quadri a olio — Smeriglio — Stoffe *(oggetti in)* — Telerie *(oggetti in)* — Terra cotta *(oggetti in)* — Trivelle per pozzi artesiani con tutti accessori — Tubi diversi — Vetrami *(articoli in)*

Firenze, 18 maggio 1870.

L'Intendente
CARIGNANI.

I cataloghi dei lotti da incantarsi in ciascun magazzino saranno stampati preventivamente nella gazzetta Il Mediatore, *pubblicata dall'Impresa, e da questa venduti al prezzo di centesimi* 10 *ciascuno. Le domande dei medesimi, i quali non saranno meno di dieci, dovranno farsi dalle provincie del Regno e dall'estero, dal* 25 *corrente in avanti, con lettere affrancate all' Impresa stessa, ed accompagnate da L.* 1, *loro importo complessivo.*

IMPRESA DEL MEDIATORE
(Via de'Servi accanto al numero 11)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone